



L'occhio del Cosmo che studia la sua coda

Il Cosmo Intelligente

All'epoca della pubblicazione, *Il Cosmo Intelligente* suscitò un certo scalpore. Il motivo si può capire facilmente leggendo l'ultimo paragrafo: "Il fatto stesso che l'universo è creativo, e che le sue leggi hanno consentito la comparsa e lo sviluppo di strutture complesse fino al livello della coscienza - in altre parole, il fatto che l'universo ha organizzato la propria autoconsapevolezza - è per me una prova considerevole che "vi è qualcosa" dietro a tutto ciò. L'impressione dell'esistenza di un disegno globale è schiacciante. La scienza può spiegare tutti i processi per mezzo dei quali l'universo si costruisce il proprio destino, ma ciò lascia comunque aperta la possibilità che vi sia un significato oltre l'esistenza."

"Chi sono io ? " E cos'è l'esistenza, e cosa c'è dietro l'esistenza ? Si chiedeva Leon, che la gente aveva cominciato a chiamare " il Cabalista " .

Il Cabalista Leon da giovanissimo avrebbe voluto essere Frank Sinatra nel film ***L'uomo dal braccio d'oro...*** Poi Leon, avrebbe voluto essere non l'attore Peter O'Toole nel film ***Lawrence d'Arabia*** , ma lo stesso Lawrence. Così la musica della colonna di quel film lo accompagnava mentre raccoglieva i suoi fossili e i suoi campioni di roccia sulle Montagne del Tafilalet, da cui si vedeva il Jebel Toubkal , cioè la "*vetta da cui si vede tutto*", che con i suoi 4.167 metri, è la montagna più alta del Marocco, della catena montuosa dell'Atlante e di tutto il Nord Africa. Bisognava accontentarsi di vedere le cose dal basso, dal Tafilalet e non si poteva salire fino al Toubkal. Leon se ne rendeva conto.

Perché non si può essere ciò che non si è... ma Leon per anni continuava a credere di essere Lawrence e la gente non se ne accorgeva. Continuava a vivere una vita bifida, doppia, biforcuta nel deserto e perfino nelle foreste tropicali dello Zululand in Sud Africa.

Nel corso degli anni e degli eventi aveva un po' alla volta vuotato la mente di tutto, ma gli era rimasta la Geometria di Euclide, che era la più comprensibile, essendo a sole tre dimensioni.

Negli ultimi tempi però, chissà come, gli era entrata in testa anche la quarta dimensione: il Tempo e quindi invecchiando avrebbe voluto essere Einstein. Con accanimento dunque si era applicato allo studio della Relatività. Dopo anni di studio, finalmente quando era già diventato vecchio, aveva scoperto alcune lacune nella teoria del grande scienziato, ma forse più che lacune nella teoria si trattava di lacune nella mente di Leon, che probabilmente non aveva capito bene la teoria. In ogni modo, avrebbe voluto fare meglio di quell' illustre scienziato e pensava di esserci riuscito.

Come è noto, con la sua Relatività Speciale e la sua formula della correzione Gamma, Einstein aveva accorciato la lunghezza dello spazio-tempo fino a trasformarlo in un sottilissimo piano e aveva annullato il tempo per una particella che viaggiava alla velocità della luce. Inoltre alla velocità della luce, se la massa della particella era diversa da zero, la sua massa diventava infinita, perché la correzione Gamma diventava = 0 e ogni numero diviso per 0 diventava infinito.

$$m = \frac{m_0}{\sqrt{1 - \left(\frac{v}{c}\right)^2}}$$

Ecco l'equazione di Einstein per correggere la massa di una particella che viaggiava nello spazio-tempo. Il termine al denominatore era la correzione Gamma. La lunghezza della particella, alla velocità della Luce, invece si azzerava:

$$l = l_0 \times \text{Gamma}$$

perché Gamma andava moltiplicato per la lunghezza l_0 che diventava 0 .

Ma le altre due dimensioni spaziali, la larghezza e l'altezza rimanevano uguali. Lo spazio che conteneva la particella diventava un cubo piatto e schiacciato senza la dimensione della profondità.

Nel caso del fotone che aveva massa zero, la correzione Gamma creava questo risultato assurdo: $0 / 0 = 0$, che sembrava privare il fotone della sua energia.

Se si volevano ricreare le condizioni dell'Universo all'atto della Creazione, quando tutto era immobile e il tempo era fermo, bisognava fare meglio di Einstein. La massa poteva benissimo essere infinita, quello non era un problema, ma lo spazio-tempo avrebbe dovuto diventare un punto geometrico senza dimensioni, ma di massa infinita.

Bisognava ridurre lo spazio-tempo ad un punto di dimensione zero, ma quello zero doveva essere diverso dal nulla cioè $0 / 0$ non poteva essere uguale a 0, ma doveva essere $0 / 0 = 1$, e quell'1 doveva avere Energia potenziale infinita.

E Leon finalmente, risolvendo le famose equazioni di Brahmagupta, c'era riuscito.

Ecco i dettagli. Brahmagupta aveva dimostrato che dividendo l'Unità un numero infinito di volte, si otteneva 0 :

$$1 / \infty = 0$$

Poiché :

$$\frac{1}{0} = \infty.$$

Da quelle equazioni derivava l'equazione:

$$\infty \times 0 = 1$$

Che in parole povere diceva che quando lo spazio diventa zero, il tempo diventa infinito e la somma di tutto ciò che esiste diventa 1, l'Unità di tutta l'Esistenza, Dio.

Quell' 1 era dopo tutto la somma di infiniti zeri, cioè era uno 0 dotato di esistenza, uno zero che capiva sé stesso.

Era un punto geometrico dotato di esistenza che poteva essere matematicamente 1, perché dopo tutto esisteva. Leon l'aveva chiamato **logone** da Logos, la Mente Divina.

Ma dopo quella scoperta sensazionale Leon non era diventato famoso, anzi nessuno lo aveva sgamato perché a nessuno importava niente che la somma di tutto ciò che esisteva fosse uno zero camuffato da Uno.

Eppure quella era l'esistenza....